

# Scenario programmatico

## Introduzione

I diversi studi condotti sull'interscambio economico, sugli spostamenti di persone e cose, sulla configurazione dei distretti, e/o ambienti insediativi-produttivi locali, mostrano che la Regione è caratterizzata da un insufficiente grado di coesione ed integrazione.

Ad alcuni distretti centrali fortemente dominanti, Perugia e Terni su tutti, si contrappongono distretti transregionali, Gualdo Tadino, Città di Castello, l'area del Trasimeno, l'Orvietano e parzialmente anche il Ternano. Mentre rimane debole l'integrazione tra i distretti centrali, la regione è caratterizzata dalla partecipazione molto spinta della sua economia a quella delle regioni limitrofe.

Da questa analisi conseguono i due obiettivi strategici essenziali che l'assetto territoriale deve sistematicamente perseguire: mantenimento e/o elevazione del grado d'integrazione dell'economia dell'Umbria in quella dell'Italia centrale; elevazione del grado di coesione-integrazione interna, a partire da quella dei due distretti principali, il perugino ed il ternano, proprio per essere sempre più Regione.

La contraddizione è solo apparente e può essere ricomposta.

L'assetto che meglio riesce a realizzare l'obiettivo della ricomposizione è quello "reticolare", sia per quanto concerne le reti di infrastrutture ed attrezzature, che le reti di città e le stesse reti dell'ambiente.

Nell'assetto territoriale programmatico del PUT, l'Umbria è proposta come una grande area logistica unitaria, assata sulla rete plurimodale di trasporto e le attrezzature puntuali strategiche sulla quale sono incardinati i sub-sistemi insediativi, dello spazio rurale e delle attrezzature produttive.

Come "contesto", ma anche come "opzione" e nello stesso tempo "limite", viene proposto il tema della politica dell'ambiente nelle sue diverse articolazioni, come è esposto, in particolare, nei capitoli dedicati alla compatibilità ambientale del PUT.

Il modello reticolare assunto per il PUT, lungi da acritiche accettazioni della moda imperante di spiegare e proporre tutti i fenomeni territoriali secondo il paradigma reticolare, supera precedenti impostazioni che a livello regionale e nazionale sono state date: "città regione", "sistema bipolare", sistema "nodo-lineare", ed altri.

L'assetto proposto è il risultato della integrazione delle diverse reti, costituendone la sintesi, in quanto "rete di reti".

Il cardine della rete/territorio, è la rete delle infrastrutture energetiche, igienico-sanitarie, di trasporto di persone, di cose ed informazioni.

É ad essa che è affidato il compito di integrare città, territori ed economie sia a livello infra-regionale che interregionale.

La rete è disegnata in modo tale da coinvolgere tutte le realtà regionali, integrandole tra loro e favorendo livelli di integrazione superiori e/o globali. Alla rete plurimodale di trasporti è affidato il compito di avvicinare locale e globale ("glocale").

La rete è costituita da quattro sistemi trasversali stradali principali, ad andamento est-ovest (Fano-Grosseto; Ancona-Perugia-A1; Ancona-Foligno-Spoleto-E45-Terni-Civitavecchia; Ancona-Foligno-Montefalco-E45 per Marsciano-Chiusi e Todi-Orvieto) e da due sistemi longitudinali, ad andamento nord-sud (A1, Cesena-Perugia-Terni-Orte-Roma), più un terzo sistema longitudinale sempre ad andamento nord-sud (Perugia-Foligno-Spoleto-Terni-Rieti), con funzione anche di chiusura di maglia.

Integrata a questa è disegnata la rete ferroviaria, sia delle Ferrovie dello Stato (FF.S.S.) che della Ferrovia Centrale Umbra (F.C.U.), anch'essa è inserita nell'ottica di realizzare l'integrazione della dimensione locale e regionale, cui è principalmente rivolta la F.C.U., e globale, affidata principalmente alla rete FF.SS. Alla F.C.U.

sono affidati anche compiti superiori sia allo stato attuale - nell'attuale percorso che da S. Sepolcro raggiunge Terni - che in prospettiva, con le ipotesi del collegamento Roma-Perugia- (Rimini) e con Arezzo.

Questo assetto - oltre che nel rispetto della logica di rete - è stato pensato anche in ordine alle applicazioni della legge 15 marzo 1997, n. 59, sia per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, di cui al decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, che la viabilità, con il trasferimento alla Regione di un "segmento" di rete plurimodale un tempo nazionale e/o interregionale con le relative gestioni.

Incardinata sulla rete plurimodale delle infrastrutture di trasporto, che "porta" quella delle comunicazioni non fisiche ed anche igienico-sanitarie -, vi è quella dei sistemi urbani e degli insediamenti produttivi, considerati in n°4 sistemi:

- Città di Castello-S. Giustino
- Perugia-Magione-Corciano-Bastia-S.M. degli Angeli (Assisi)
- Foligno-Spello-Borgo Trevi
- Terni-Narni-Nera Montoro-S. Gemini

Nelle carte della telematica, in quella delle dorsali, è rappresentata l'infrastrutturazione esistente, sia quella a rete, che quella delle insulae. In esse è formulato un assetto strategico della regione, ai fini della telematica, basato non su gerarchie di sistema, ma su diversi livelli tecnologici. E' quindi rappresentata la rete degli insediamenti produttivi, anch'essi considerati nei citati principali nodi.

Anche "in rete" è pensato il sistema delle articolazioni dello spazio rurale come definito nello specifico elaborato il quale evidenzia i caratteri identificativi e i territori che li posseggono.

## Cosa fa il PUT

Le funzioni principali del PUT alla base delle scelte di assetto e delle diverse azioni programmatiche, sono quelle in cui sono riassunti i seguenti obiettivi:

- favorire lo sviluppo dell'economia nell'ottica della sostenibilità ambientale, elevando la competizione per lo sviluppo, nonché la coesione e la solidarietà sociale;
- rendere il più efficace possibile la politica ambientale articolando gli ambiti specifici di tutela ove gli strumenti di pianificazione degli Enti locali ne sostanziano la disciplina;
- difendere e valorizzare il sistema delle risorse naturali e culturali stabilendone le cautele immediatamente operanti e quelle di dettaglio da trasferire nel sistema di pianificazione degli Enti locali;
- sviluppare le potenzialità del sistema delle città attraverso la cooperazione e l'integrazione, realizzando specifiche reti telematiche per i servizi alle imprese e ai cittadini;
- sviluppare le potenzialità dello spazio rurale, elevando il grado di cooperazione, solidarietà e produttività di territori deboli.

Le azioni che ne derivano rispondono al principio di operare a favore dello sviluppo dal lato dell'ambiente e del territorio, unica leva realmente utilizzabile dal paese e dalle regioni, oltre al tema del fattore umano e della fiscalità, nel rispetto dei principi e delle regole della U.E.

Le modalità con le quali il PUT persegue tali obiettivi sono:

indirizzare e coordinare la pianificazione e le politiche generali e di settore riguardanti il territorio regionale, come proposte da soggetti istituzionali nazionali e regionali;

disciplinare prescrittivamente l'uso del suolo in ordine alle principali scelte strategiche di assetto territoriale.

A queste il PUT 1998 enfatizza quella di regolamentare le diverse discipline inerenti l'assetto del territorio e l'uso del suolo.

Il PUT 1998, infatti sulla scorta delle esperienze passate, delle tendenze culturali più innovative e delle innovazioni legislative recenti a livello nazionale e regionale, ha privilegiato la dimensione della regolamentazione delle diverse discipline. Da qui la decisione di tradurre il PUT in legge regionale le scelte effettuate, quale mezzo più efficace, ma anche più chiaro e di maggiore leggibilità, finalizzato a rendere cogenti le misure di salvaguardia contenute nello stesso.